

Giovanni Verga

Giovanni Verga nacque a Catania nel 1840. La sua vita non ebbe eventi particolarmente importanti: fu un benestante che si dedicò alla letteratura diventando il più importante scrittore del verismo, trasferendosi in varie città italiane e denunciando attraverso le sue opere i problemi dell'Italia meridionale. Morì nel 1922.

Verga scrisse diverse opere in prosa. Oltre ad alcuni racconti, progettò un ciclo di cinque romanzi intitolato *I vinti*, nel quale voleva descrivere la vita di tutte le classi sociali. Anche se il ciclo rimase incompleto, per la difficoltà di immedesimarsi nelle classi sociali più ricche, pubblicò *I Malavoglia*, incentrato su una famiglia di pescatori siciliani, e *Mastro-don Gesualdo*, incentrato su un muratore che si arricchisce con il suo lavoro rinunciando però agli affetti.

Secondo Verga tutti gli uomini combattono una lotta per la vita, che li rende nemici gli uni con gli altri: in questo, le classi sociali ricche sono avvantaggiate rispetto a quelle povere. Per migliorare la società c'è bisogno di leggi giuste che valgano per tutti, e il compito di uno scrittore è quello di rappresentare la realtà così com'è per sensibilizzare i politici. Il pensiero di Verga è pessimista, perché nelle sue opere fa capire che le persone si muovono solo per interesse, che l'arretratezza delle società più arretrate sarà sempre sfruttata dai potenti e che a causa della natura dell'essere umano il mondo non cambierà mai.